

# *Le conseguenze delle crisi alimentari tra pandemia e conflitti*

di Francesco Petrelli

Il tema delle crisi alimentari e della fame nell'immaginario collettivo occidentale e italiano si identifica con il continente africano. In realtà non è solo così perché il problema è globale e rappresenta una delle più grandi sfide del nostro tempo, strettamente connesso a povertà e disuguaglianza.

## **Insicurezza alimentare e fame, un quadro insostenibile**

Secondo gli ultimi dati Fao (Organizzazione dell'Onu per il Cibo e l'Agricoltura) sullo *Stato della sicurezza alimentare*<sup>1</sup> sono 828 milioni le persone colpite da insicurezza alimentare nelle sue varie forme di gravità: 150 milioni in più dallo scoppio del Covid-19 nel 2020. La pandemia è alla base di questa drammatica accelerazione che ha prodotto non solo effetti sanitari, ma anche economici e sociali. Si tratta di dati che già all'inizio del 2023 combinandosi con la disarticolazione delle catene di produzione, causata dall'invasione russa dell'Ucraina e la lunga fase del blocco dei porti del Mar Nero, fa prevedere numeri in peggioramento per l'anno in corso. Nonostante la ripresa ed un certo parziale miglioramento dovuta agli effetti dell'accordo sulla riapertura dei porti russi e ucraini abbia portato ad un flusso di grano e cereali nettamente inferiore alla situazione prebellica. Secondo le mappe in continua evoluzione del *World Food Programme* (Programma Alimentare Mondiale dell'Onu)<sup>2</sup>, attualmente sono quasi 700 milioni le persone che soffrono la fame in 91 Paesi del mondo. Sempre secondo il Wfp il numero di persone che non riescono a soddisfare il fabbisogno di consumo alimentare a lungo termine sono aumentate di 118 milioni nel solo 2020. La geografia della fame è invece, almeno in parte, mutata in questi anni. La maggior parte delle persone a rischio fame naturalmente

<sup>1</sup> <https://www.fao.org/publications/sofi/2022/en/>.

<sup>2</sup> <https://hungersmap.wfp.org/>.